
Presidenza: Polonia**SEDUTA SPECIALE DEL CONSIGLIO PERMANENTE
(1350^a Seduta plenaria)**

1. Data: giovedì 13 gennaio 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00
Fine: ore 13.30

2. Presidenza: Ambasciatore A. Hałaciński
Ambasciatore M. Czapliński

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza ha ricordato al Consiglio permanente le modalità tecniche di svolgimento delle sedute del Consiglio durante la pandemia del COVID-19.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: ALLOCUZIONE DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE, MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA POLONIA, S.E. ZBIGNIEW RAU

Presidenza, Presidente in esercizio (CIO.GAL/4/22), Segretario generale (SEC.GAL/6/22), Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/13/22), Federazione Russa (PC.DEL/1/22) (PC.DEL/3/22), Stati Uniti d'America (PC.DEL/2/22), Turchia (PC.DEL/9/22 OSCE+), Regno Unito (PC.DEL/4/22 OSCE+), Albania (PC.DEL/7/22 OSCE+), Georgia (PC.DEL/18/22 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/6/22 OSCE+), Canada (PC.DEL/17/22 OSCE+), Santa Sede (PC.DEL/5/22 OSCE+), Armenia (Annesso 1), Azerbaigian (Annesso 2), Ucraina (PC.DEL/14/22), Belarus (PC.DEL/8/22 OSCE+), Norvegia, Kazakistan (Annesso 3), Macedonia del Nord (PC.DEL/22/22 OSCE+), Kirghizistan, Finlandia (anche a nome della Svezia) (Annesso 4), Romania (Annesso 5), Svezia,

Turkmenistan, Islanda (PC.DEL/10/22 OSCE+), Moldova (Annesso 6),
Giappone (Partner per la cooperazione)

Punto 2 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Nessuno

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

giovedì 20 gennaio 2022, ore 10.00 nella Neuer Saal e via videoteleconferenza



1350^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1350, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Signor Presidente,

la delegazione dell'Armenia porge un caloroso benvenuto a S.E. Zbigniew Rau, Ministro degli affari esteri della Polonia, nuovamente qui al Consiglio permanente e lo ringrazia per aver illustrato le priorità che guideranno la Presidenza polacca dell'OSCE nel corso dell'anno.

Esimio Ministro,

dalla sua ultima partecipazione al Consiglio permanente lo scorso luglio, la situazione generale di sicurezza e l'ambiente politico-militare nell'area dell'OSCE hanno subito un ulteriore deterioramento, aggiungendo nuove sfide per gli Stati partecipanti. Tali sfide, se non affrontate adeguatamente, continueranno ad allargare le crepe nel concetto OSCE di sicurezza globale e indivisibile.

In tale contesto, salutiamo con favore l'intenzione della Presidenza polacca dell'OSCE di prestare particolare attenzione al miglioramento della situazione di sicurezza nell'area dell'OSCE contribuendo alla composizione pacifica dei conflitti esistenti. A tale riguardo, desidero ricordare che a oltre un anno dalla firma dell'accordo di cessate il fuoco del 9 novembre 2020, non solo persistono le gravi conseguenze della guerra di aggressione scatenata contro l'Artsakh e l'Armenia, ma l'Azerbaijan continua a esacerbare la situazione già tesa lungo il confine con l'Armenia e sulla linea di contatto con l'Artsakh e il Nagorno-Karabakh.

In particolare, l'11 gennaio 2022, le formazioni armate azerbaigiane che si erano infiltrate nel territorio sovrano dell'Armenia il 12 maggio 2021 e che da allora vi permangono illegalmente hanno compiuto un'altra provocazione lungo il confine orientale dell'Armenia. A seguito di questa grave e deliberata violazione del cessate il fuoco, in cui si è fatto uso di artiglieria pesante e aeromobili da combattimento a pilotaggio remoto, hanno perso la vita tre soldati delle forze armate dell'Armenia, Arthur Mkhitarian, Rudik Charibyan e Vahan Babayan, e altri due sono rimasti feriti.

Il giorno precedente tale provocazione, le forze armate dell'Azerbaijan avevano aperto il fuoco contro un'automobile civile parcheggiata nei pressi di un asilo nido nel villaggio di Karmir Shuka nell'Artsakh, incendiandola. I vigili del fuoco intervenuti per domare le fiamme sono stati anch'essi presi di mira. Fortunatamente, grazie alla tempestiva evacuazione dei bambini dall'asilo, non si sono registrati feriti a seguito di questo atto criminale compiuto dalle forze armate dell'Azerbaijan. Lo stesso giorno, le forze armate dell'Azerbaijan hanno aperto il fuoco contro dei civili che lavoravano in un campo vicino al villaggio di Nakhijevanik nell'Artsakh. Nel pomeriggio di quello stesso giorno, sull'autostrada Stepanakert-Shushi, soldati azerbaijani hanno puntato le armi e lanciato pietre contro un'automobile civile su cui viaggiavano oltre al conducente anche sua moglie e il loro bambino di tre anni.

In un'intervista con i mezzi di informazione locali il 12 gennaio, un'altra giornata contraddistinta da ennesimi casi di odio e armenofobia, il Presidente dell'Azerbaijan ha reso una serie di dichiarazioni autorivelatorie secondo cui la provocazione dell'11 gennaio, con le perdite umane che ha provocato, è stata sferrata su suo diretto comando.

Questa recente recrudescenza dimostra ancora una volta che il conflitto nel Nagorno-Karabakh non è risolto, malgrado le dichiarazioni dell'Azerbaijan. L'uso della forza nell'area dell'OSCE non può risolvere alcun conflitto. Inoltre, presentare l'uso della forza come strumento legittimo di risoluzione dei conflitti pregiudica la sicurezza dell'area OSCE e getta discredito sulle organizzazioni internazionali, inclusa l'OSCE, che sono state istituite per perseguire l'obiettivo della soluzione pacifica dei conflitti.

In tale contesto, ritengo possa essere interessante per gli Stati partecipanti sapere che nella sua intervista il Presidente dell'Azerbaijan ha affermato che Baku intende continuare a impedire i tentativi dei Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk di occuparsi del conflitto del Nagorno-Karabakh, rilevando in particolare che e cito: "non dovrebbero occuparsi del conflitto del Nagorno-Karabakh perché è stato risolto. Abbiamo risolto noi questo problema al loro posto. E la loro assenza è dovuta a questo".

Riteniamo che in tali circostanze, i costanti appelli dei nostri partner a entrambe le parti siano controproducenti e persino dannosi, poiché per l'Azerbaijan rappresentano un invito aperto a commettere nuove provocazioni e violazioni del cessate il fuoco.

L'Armenia esprime l'auspicio che la Presidenza polacca dell'OSCE, insieme ad altri partner internazionali, si avvarrà di tutti gli strumenti a sua disposizione per inviare il messaggio chiaro, inequivocabile e forte all'Azerbaijan che l'uso della forza non sarà tollerato e avrà ripercussioni. L'Azerbaijan deve porre immediatamente fine alle sue provocazioni, ritirare le sue forze dal territorio sovrano dell'Armenia, smettere di esacerbare le tensioni lungo il confine con l'Armenia e la linea di contatto con l'Artsakh e attuare gli impegni che ha assunto nelle riunioni di Bruxelles e Sochi.

Esimio Ministro,

la situazione relativa ai prigionieri di guerra e ai detenuti civili armeni resta tuttora irrisolta. In violazione degli impegni assunti ai sensi della dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco del 9 novembre 2020 e del diritto umanitario internazionale, l'Azerbaijan continua a rifiutarsi di restituire i prigionieri di guerra e i detenuti civili armeni e mette in scena finti

processi a loro carico sulla base di capi d'accusa pretestuosi e confessioni ottenute sotto coercizione.

Siamo inoltre profondamente preoccupati per il rifiuto dell'Azerbaijan di fornire informazioni accurate circa il numero di prigionieri di guerra e civili armeni che detiene, esponendoli così al rischio di sparizione forzata. Abbiamo forte motivo di credere che tali sparizioni abbiano già dato luogo a esecuzioni extragiudiziali. Le più recenti prove raccolte dimostrano che i prigionieri di guerra armeni hanno subito trattamenti inumani e degradanti non solo per ragioni etniche ma anche per motivi religiosi. Questi casi di tortura e trattamento inumano dei prigionieri di guerra e degli ostaggi civili armeni restano in attesa di una risposta adeguata da parte delle pertinenti organizzazioni internazionali e partner, inclusa l'OSCE.

Esimio Ministro,

concordiamo pienamente con Lei sul fatto che è il popolo che soffre maggiormente e ci incoraggia sapere che Lei intende mantenere viva l'attenzione sulle considerazioni di tipo umanitario. A tale riguardo è importante ricordare che oltre alla sua tattica volta a terrorizzare la popolazione civile e a cercare di creare un clima di paura, l'Azerbaijan continua anche a impedire l'accesso delle organizzazioni umanitari internazionali nell'Artsakh. Tali organizzazioni e le agenzie specializzate devono avere pieno e libero accesso al Nagorno-Karabakh e alle aree limitrofe per svolgere senza interferenze e restrizioni i compiti loro assegnati. Ci attendiamo che la Presidenza polacca dell'OSCE compia ulteriori sforzi per affrontare l'indebita politicizzazione da parte dell'Azerbaijan di questa questione puramente umanitaria.

Un'altra fonte di seria preoccupazione è la questione dell'appropriazione e/o distruzione del patrimonio culturale armeno nei territori occupati dell'Artsakh, che attende ancora di ricevere debita e adeguata attenzione.

Signor Presidente,

L'Armenia è pronta al dialogo sotto l'egida dei Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk quale logico proseguo delle riunioni svoltesi a New York e Parigi lo scorso anno. Ci rammarichiamo che la riunione a Stoccolma precedentemente concordata non si sia svolta a causa della cancellazione da parte dell'Azerbaijan per motivi non plausibili e di dubbia validità.

Siamo impazienti di accogliere i Co-presidenti in Armenia per una visita ufficiale nella regione che consentirà loro di valutare la situazione direttamente sul terreno. Siamo fiduciosi che il Presidente in esercizio dell'OSCE e i Paesi Co-presidenti abbiano tutti i necessari strumenti a loro disposizione per organizzare e svolgere questa visita attesa da tempo. L'intenzione espressa dalla Presidenza polacca dell'OSCE "di fare tutto il possibile per promuovere e sviluppare l'uso razionale, intelligente e flessibile degli eccezionali strumenti e formati negoziali dell'OSCE" rappresenta un segnale incoraggiante. Ci attendiamo e auguriamo che la Presidenza continuerà a prestare massima attenzione al conflitto del Nagorno-Karabakh nel corso dell'anno.

Sua Eccellenza,

I recenti eventi nell'area dell'OSCE dimostrano ancora una volta fino a che punto le questioni relative alla sicurezza di tutti gli Stati partecipanti siano interconnesse e interdipendenti. La comparsa di combattenti terroristi stranieri in una parte dell'area OSCE è un motivo sufficiente per aspettarsi una loro ricomparsa in altre parti dell'area della nostra Organizzazione. L'Armenia e l'Artsakh hanno lanciato l'allarme in merito al trasferimento e allo spiegamento di combattenti terroristi stranieri nella zona di conflitto del Nagorno-Karabakh, esortando gli Stati partecipanti e le strutture esecutive dell'OSCE ad adottare misure adeguate per far fronte a questo problema. Continuiamo a insistere sul fatto che gli strumenti esistenti in seno all'OSCE consentono appieno di impegnarsi in attività di contrasto al terrorismo. Ribadiamo pertanto il nostro appello all'OSCE e alle sue pertinenti strutture esecutive affinché affrontino la questione in modo serio ed efficace.

Signor Presidente,

per concludere, mi consenta di augurare a Lei, a Suoi colleghi a Varsavia e alla Sua abile squadra qui a Vienna, guidata dal nostro esimio collega, Ambasciatore Hałaciński, ogni successo al timone dell'OSCE durante il 2022. Potrete contare sul sostegno dell'Armenia.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1350
13 January 2022
Annex 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

1350^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1350, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN**

Grazie, Signor Presidente.

La delegazione dell'Azerbaigian porge un caloroso benvenuto al Presidente in esercizio dell'OSCE, il Ministro degli affari esteri della Polonia, S.E. Zbigniew Rau, al Consiglio permanente.

L'Azerbaigian esprime grande apprezzamento per la priorità centrale della Presidenza polacca dell'OSCE di sostenere il concetto globale di sicurezza dell'OSCE sulla base dei nostri impegni comuni previsti nell'Atto finale di Helsinki e nelle decisioni dell'OSCE. I principi che regolano le relazioni tra gli Stati, in particolare quelli relativi al rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità dei confini internazionalmente riconosciuti, rimangono il fondamento della sicurezza europea e la base della nostra cooperazione.

La Polonia ha assunto la Presidenza della nostra Organizzazione in un contesto di perdurante erosione del multilateralismo e di crescente rivalità tra blocchi politico-militari ed economici. L'indivisibilità della sicurezza promossa nei documenti fondamentali dell'OSCE deve essere rigorosamente rispettata e attuata nella pratica. Per un Paese non allineato e non appartenente a un blocco come l'Azerbaigian, l'importanza dell'OSCE e la stretta osservanza dei suddetti principi fondamentali da parte dei suoi Stati partecipanti assumono particolare rilevanza. Gli Stati partecipanti che fanno parte di blocchi e alleanze politico-militari devono garantire l'integrità territoriale, la sovranità e l'inviolabilità dei confini degli Stati partecipanti non appartenenti a un blocco.

Accogliamo con favore la Sua priorità di rispondere alle minacce comuni, comprese le sfide conseguenti al COVID attraverso un multilateralismo efficace. Auspichiamo che la Polonia, come Presidenza dell'OSCE, sarà in grado non solo di muoversi in questo ambiente complesso, ma anche di segnare progressi verso la pace, la sicurezza e lo sviluppo. Affinché questa visione si concretizzi, sono necessari intenso lavoro e sforzi collettivi.

Creare sicurezza e ristabilire la fiducia tra gli Stati partecipanti dell'OSCE è possibile solo attraverso il rispetto incondizionato dei suddetti principi sanciti nei documenti

fondamentali dell'OSCE, a partire dall'Atto finale di Helsinki. Si tratta di principi fondanti che non sono soggetti ad alcuna reinterpretazione o negoziazione. Essi vanno osservati e applicati uniformemente e incondizionatamente, senza alcuna eccezione, doppi standard, né preferenze geografiche o di altro tipo.

Riteniamo che l'attuazione di misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza nella sfera politico-militare potrebbe fornire un contributo significativo alla pace, alla sicurezza e alla stabilità nell'area dell'OSCE. Al tempo stesso, va riconosciuto che gli strumenti politico-militari non operano nel vuoto e che il loro scopo principale è sostenere la pace e la stabilità, dando effetto ed espressione ai nostri principi e impegni fondamentali condivisi.

Come Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) nel primo trimestre del 2022, il compito principale e la priorità trasversale dell'Azerbaijan saranno il sostegno e il rafforzamento del rispetto dei principi e degli impegni fondamentali dell'OSCE e il miglioramento dell'attuazione in buona fede degli impegni politico-militari. Durante la nostra Presidenza dell'FSC, ci concentreremo sul rispetto del diritto umanitario internazionale e la protezione della popolazione civile, la questione delle armi di piccolo e leggero e le scorte di munizioni convenzionali, l'azione contro le mine, la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite su donne, pace e sicurezza, la lotta al terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, la riabilitazione post-bellica e la posizione e il ruolo dei Paesi non allineati nell'architettura di sicurezza europea.

La dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020 di Azerbaijan, Armenia e Federazione Russa ha posto fine al conflitto armato durato tre decenni. L'Azerbaijan ha ripristinato la sua sovranità e integrità territoriale e ha assicurato i diritti fondamentali di quasi un milione di azeri sfollati.

La posizione dell'Azerbaijan nel periodo post-bellico, anche per quanto concerne il possibile ruolo e contributo dell'OSCE e delle sue strutture, è risaputa ed è stata comunicata alle controparti in diverse occasioni. È chiaro che non si potrà continuare come prima. Per essere rilevanti, l'OSCE e le sue strutture, compresi i Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk, devono tenere conto della nuova realtà sul terreno e restare al passo con essa. Le aspettative dell'Azerbaijan sulla condotta dei Co-presidenti sono state comunicate chiaramente, anche al più alto livello politico. Le discussioni sulle future potenziali attività programmatiche del Gruppo OSCE di Minsk e dei suoi Co-presidenti, alla luce delle suddette dichiarazioni trilaterali e delle nuove realtà che hanno creato, sono ancora in corso, anche nel quadro del processo del Bilancio unificato dell'OSCE.

Ora che il conflitto è stato risolto, il governo dell'Azerbaijan ha già avviato misure pratiche volte a eliminare le conseguenze di un'occupazione pluridecennale seguita da massicce distruzioni. Le priorità dell'Azerbaijan nell'attuale fase post-bellica includono la tempestiva ed efficace riabilitazione post-conflittuale, la ricostruzione e la reintegrazione nei territori liberati, che garantiranno un ritorno sicuro e dignitoso di centinaia di migliaia di sfollati azeri alle loro case.

Nonostante le violazioni internazionali dell'Armenia e le conseguenze devastanti e le ferite non rimarginate della guerra e dell'occupazione di quasi tre decenni, le realtà post-conflittuali offrono un'opportunità unica e prospettive reali per consolidare la pace e la

stabilità nella regione. Nel periodo post-bellico, l'Azerbaijan ha ripetutamente espresso la sua disponibilità alla riconciliazione e alla normalizzazione delle relazioni interstatali con l'Armenia, basate sul reciproco riconoscimento e rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale di ciascuno Stato entro i confini internazionalmente riconosciuti, anche attraverso la firma di un trattato di pace basato su tali principi.

Purtroppo, non abbiamo ancora registrato alcuna reazione positiva da parte dell'Armenia riguardo alla nostra agenda di pace. Al contrario, assistiamo ancora a provocazioni militari da parte dell'Armenia lungo il confine internazionale tra i due Stati, come ad esempio due giorni fa, quando un militare azero è stato colpito e ucciso nel distretto di Kalbajar dell'Azerbaijan lungo il confine di Stato. Le forze armate azere hanno adottato contromisure per sopprimere il fuoco dalla parte armena. È evidente che in Armenia prevale ancora un atteggiamento revanscista. Sull'Armenia ricade la piena responsabilità di aver aggravato la situazione. L'Azerbaijan continuerà a rispondere adeguatamente alle provocazioni dell'Armenia e rimuoverà qualsiasi minaccia alla sua sovranità e integrità territoriale. L'Armenia dovrebbe trarre insegnamento dalle conseguenze subite dall'ultima provocazione e durante la guerra dei 44 giorni nel 2020.

Rispondendo ai commenti dell'Ambasciatore dell'Armenia, ribadisco che anziché ripetere le sue narrative e accuse infondate, l'Armenia deve seguire l'esempio dei Co-presidenti e degli altri Stati partecipanti, accettare e riconoscere le nuove realtà sul terreno, e ricambiare l'agenda di pace offerta dall'Azerbaijan. Non replicherò a tutte le accuse espresse poc'anzi dall'Ambasciatore armeno, poiché sta già diventando ripetitivo. Per quanto riguarda le accuse sui detenuti, basti dire che l'unico motivo per cui la situazione dei detenuti è "irrisolta", come ha alluso, è perché l'Armenia arresta gli individui che l'Azerbaijan consegna alla parte armena.

Signor Ministro,

la dimensione economica e ambientale è un pilastro importante per il rafforzamento della sicurezza e della stabilità. La nostra delegazione sostiene strenuamente l'incremento della rilevanza della dimensione economica e ambientale e l'incremento dell'efficacia e dell'efficienza del lavoro dell'OSCE in questo settore. Accogliamo con favore il fatto che la Presidenza polacca si concentrerà sulla transizione all'economia verde, sulla ripresa post-pandemia attraverso l'innovazione e le nuove tecnologie, nonché sulla trasparenza e la lotta alla corruzione, che rappresenta anche una priorità per il governo dell'Azerbaijan. Siamo altresì lieti che la Presidenza polacca abbia incluso tra le sue priorità la promozione dei trasporti e la facilitazione del commercio.

La dimensione umana è innegabilmente legata alle questioni di sicurezza, stabilità e sviluppo nell'ambito del concetto di sicurezza globale dell'OSCE. Un approccio equilibrato e olistico tra le tre dimensioni è un presupposto necessario per costruire uno spazio di sicurezza comune nell'OSCE e assicurare il pieno rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto, che sono interconnessi e si rafforzano a vicenda.

In conclusione, ringraziamo ancora una volta S.E. Zbigniew Rau per la sua presenza al Consiglio permanente e auguriamo a lui e alla sua abile squadra a Vienna guidata dall'Ambasciatore Adam Hałaciński ogni successo nella Presidenza della nostra Organizzazione nel 2022.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1350
13 January 2022
Annex 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

1350^a Seduta plenaria
Giornale PC N.1350, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL KAZAKISTAN

Grazie, Signor Presidente.

Desideriamo unirci ai nostri colleghi nel congratularci con la Polonia per aver assunto la Presidenza dell'OSCE.

Porgiamo un caloroso benvenuto al nuovo Presidente in esercizio, il Ministro degli affari esteri della Polonia Zbigniew Rau, al Consiglio permanente e lo ringraziamo per aver presentato le priorità della Polonia per il 2022.

Apprezziamo il fatto che la Presidenza sia disposta ad assistere e sostenere il Kazakistan nel proseguire le riforme politiche nel pieno rispetto degli impegni dell'OSCE attraverso l'Ufficio dei programmi OSCE di Nur-Sultan e altri mezzi.

Signor Presidente,

desidero rispondere ad alcune preoccupazioni che sono state espresse riguardo alla situazione attuale nel mio Paese. Credo che tali timori siano dovuti in parte a una disinformazione che distorce la comprensione degli avvenimenti che si susseguono in Kazakistan. Invito pertanto tutti gli interessati ad attendere i risultati delle indagini ufficiali attualmente in corso prima di trarre conclusioni e rilasciare dichiarazioni assertive.

Il Kazakistan è stato attraversato da violenze senza precedenti. Le indagini in corso sembrano indicare che si sia persino trattato di un atto di aggressione orchestrato, un attacco diretto al nostro Stato, un tentativo di sovvertire il pacifico ordine costituzionale che costituisce da oltre trent'anni il pilastro portante del nostro Paese.

Criminali ben organizzati hanno messo in atto tattiche di guerriglia simultaneamente in undici regioni. Essi hanno respinto i tentativi del governo di intavolare un dialogo. I terroristi hanno mobilitato cellule dormienti in tutto il Paese e hanno attaccato edifici amministrativi, emittenti televisive, basi militari, stazioni di polizia e strutture civili.

La nostra più grande città, Almaty, che è il centro finanziario e culturale del Paese, ha subito le maggiori conseguenze. Gli estremisti hanno ucciso almeno 18 agenti di polizia e ne

hanno ferito oltre 1.300. Si contano anche vittime tra i civili. Sono stati distrutti in totale 1.300 negozi e sono stati saccheggiati oltre un centinaio di locali commerciali e banche. Sono stati bruciati oltre cinquecento veicoli della polizia e altri cinquemila sono stati presi dai rivoltosi. Il danno economico ammonta a circa 2,5 – 3 miliardi di dollari.

In una società democratica i manifestanti non perpetrano violenze di tale livello, con siffatte massicce devastazioni, né uccidono agenti delle forze dell'ordine. La vastità della devastazione mirata è prova del livello sofisticato di coordinamento e di pianificazione a lungo termine intesi a creare una zona di caos controllato e in ultima analisi, crediamo, alla presa del potere con la forza.

Il Kazakistan non ha fatto né farà ricorso all'uso delle armi contro manifestanti pacifici. Nell'affrontare criminali armati e terroristi, le nostre forze di polizia e la Guardia nazionale hanno protetto i civili e ristabilito l'ordine.

Invocando il diritto all'autodifesa sancito dall'Articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, il Presidente ha richiesto l'intervento dell'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva (CSTO). È stato inviato un contingente limitato di forze di mantenimento della pace con la partecipazione di tutti gli Stati membri della CSTO incaricato di proteggere siti strategici ad Almaty, nelle sue aree circostanti e altrove. Come previsto dal Presidente l'11 gennaio, il contingente ha iniziato oggi il suo ritiro dal Kazakistan. Occorreranno soltanto dieci giorni per il disimpegno di tutte le truppe.

Il Kazakistan ribadisce il suo impegno per la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Il Presidente proseguirà le riforme democratiche, come ha confermato nella sua allocuzione al Parlamento l'11 gennaio. Il processo di democratizzazione in Kazakistan è autentico e irreversibile e faremo tutto il necessario per proteggere la nostra democrazia e il nostro popolo da ogni ingerenza illecita sia interna che esterna.

Infine, desideriamo augurare alla Presidenza polacca ogni successo nell'esercizio del suo mandato. Confidiamo che essa, come menzionato, perseguirà l'obiettivo di rafforzare l'attuazione dei principi fondanti dell'OSCE e delle Nazioni Unite, compresi l'uguaglianza sovrana degli Stati, l'integrità territoriale e l'inviolabilità delle frontiere, la non ingerenza negli affari interni, la libertà di scelta delle alleanze e di cooperazione tra gli Stati, l'astensione dalla minaccia o dall'uso unilaterale della forza, e la composizione pacifica delle controversie internazionali.

Signor Presidente, chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1350
13 January 2022
Annex 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

1350^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1350, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FINLANDIA
(ANCHE A NOME DELLA SVEZIA)**

Signor Presidente,
Presidente in esercizio Rau,

la Finlandia e la Svezia si allineano pienamente alla dichiarazione dell'Unione europea (UE) e desiderano inoltre rendere una dichiarazione congiunta a titolo nazionale.

La Finlandia e la Svezia desiderano ringraziarLa, Ministro degli esteri Rau, per la Sua allocuzione al Consiglio permanente e per aver illustrato le priorità della Presidenza polacca dell'OSCE nel 2022. Sosteniamo fortemente i vostri sforzi volti a rafforzare il dialogo, la fiducia e la sicurezza al fine di tornare a una "cultura di Helsinki", come Lei si è espresso. A nome della Finlandia, desidero inoltre esprimere la nostra sincera gratitudine alla Svezia per l'eccellente lavoro svolto in qualità di Presidenza dell'OSCE lo scorso anno.

Salutiamo con favore il fatto che il Presidente in esercizio abbia evidenziato il ruolo dell'OSCE quale pertinente piattaforma per la discussione di tutti gli aspetti inerenti al concetto globale di sicurezza. L'OSCE è la sede più adatta per il dialogo sulla sicurezza europea poiché riunisce la più ampia gamma di Stati. È fondamentale che tutti gli Stati europei possano esprimersi nelle discussioni relative alla sicurezza europea.

Concordiamo con il Presidente in esercizio che qualsiasi discussione in tale ambito debba tenersi nel pieno rispetto del diritto internazionale e dei nostri principi e impegni comuni, inclusi l'Atto finale di Helsinki e la Carta di Parigi per una nuova Europa. Tali principi non sono negoziabili. Il mancato rispetto dei principi compromette non solo l'ordine di sicurezza europeo ma anche l'ordine internazionale fondato sul diritto e il multilateralismo efficace e questo deve essere motivo di preoccupazione per tutti gli Stati.

A tale riguardo e alla luce delle attuali discussioni in merito alle proposte russe per le garanzie di sicurezza, desideriamo sottolineare l'importanza cruciale di preservare l'ordine di sicurezza europeo, incluso il nostro impegno comune verso l'uguaglianza sovrana, l'integrità territoriale e l'indipendenza politica degli Stati nonché la loro libertà di scegliere le proprie disposizioni in materia di sicurezza.

Come affermato nella Carta per la sicurezza europea del 1999, nessuno Stato, raggruppamento di Stati o organizzazione può avere una preminente responsabilità per il mantenimento della pace e della stabilità nell'area OSCE né può considerare alcuna parte di tale area quale sua sfera di influenza. In qualità di Stati membri dell'UE, siamo pronti a impegnarci in discussioni in seno all'OSCE su come rafforzare i nostri impegni comuni nelle tre dimensioni, anche nel campo delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza.

Desideriamo augurare ai nostri amici polacchi ogni successo per la loro Presidenza. La Polonia può contare sul nostro pieno sostegno durante il suo mandato.

Signor Presidente, chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1350
13 January 2022
Annex 5

ITALIAN
Original: ENGLISH

1350^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1350, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA ROMANIA**

La Romania sottoscrive pienamente la dichiarazione resa a nome dell'Unione europea e desidera esprimere alcune osservazioni a titolo nazionale.

Innanzitutto, la Romania si congratula con la Polonia per aver assunto la Presidenza dell'OSCE, porge un caloroso benvenuto al Ministro Rau al Consiglio permanente dell'OSCE ed esprime pieno sostegno per gli obiettivi che la Presidenza polacca dell'OSCE ha appena illustrato.

La Romania e la Polonia condividono un forte partenariato strategico e a tale riguardo desidero porre particolare enfasi sul contributo all'individuazione di soluzioni pacifiche, globali e sostenibili ai conflitti protratti e sulla messa in atto di tutti gli strumenti di cui dispone l'OSCE per ripristinare la qualità dei nostri dibattiti. Ministro Rau, può contare sul forte sostegno della Romania nel percorso di attuazione delle priorità che ha appena annunciato. In tale contesto, salutiamo con favore la nomina dell'Ambasciatore rumeno, S.E. Viorel Moșanu, alla carica di Rappresentante speciale del Presidente in esercizio per il Caucaso meridionale.

In secondo luogo, desidero evidenziare il ruolo dell'OSCE come piattaforma di dialogo. Questa organizzazione è un foro diplomatico inclusivo, nato dalla consapevolezza collettiva della necessità assoluta di dialogo, sicurezza e cooperazione. Ciò che allora era possibile dovrebbe esserlo anche oggi. Laddove c'è la volontà politica c'è sempre una soluzione individuabile attraverso il dialogo.

I principi che tutti abbiamo sottoscritto ci hanno portato ad adottare impegni che hanno gettato le basi per una vita migliore per i nostri cittadini. Attingendo alle lezioni apprese, risulta cruciale intrattenere dialoghi franchi e sostanziali ogni qualvolta sia possibile per evitare recrudescenze e garantire pace e stabilità, poiché la prevenzione e la soluzione dei conflitti sono al centro del mandato dell'OSCE.

In terzo luogo, il concetto OSCE di sicurezza cooperativa e globale continua ad aver massima rilevanza, al pari dei principi fondamentali della sicurezza europea, sanciti nell'Atto finale di Helsinki, nella Carta di Parigi e in tutti gli altri documenti che noi tutti abbiamo approvato. A tale riguardo, dobbiamo tutti ricordare e riaffermare il nostro impegno verso gli

obblighi e gli impegni internazionali riguardanti la sovranità e l'integrità territoriale di ciascuno Stato entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, il consenso della nazione ospitante e la libertà di ogni Stato di scegliere gli indirizzi della sua politica estera e le disposizioni in materia di sicurezza, senza interferenze esterne.

La sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE possono essere ripristinate solo attraverso l'attuazione in buona fede del diritto internazionale e di tutti gli accordi esistenti e attraverso il rispetto dei principi, valori e impegni dell'OSCE in tutte e tre le dimensioni.

La Romania augura a Lei, Ministro Rau, e ai Suoi collaboratori a Vienna e Varsavia ogni successo.

La ringrazio, Signor Presidente, e Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1350
13 January 2022
Annex 6

ITALIAN
Original: ENGLISH

1350^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1350, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA MOLDOVA**

Esimio Ministro Rau,

la delegazione della Repubblica di Moldova Le porge un caloroso benvenuto al Consiglio permanente come Presidente in esercizio dell'OSCE per il 2022.

Signor Presidente,

la Polonia assume il suo mandato in un momento molto impegnativo per l'OSCE e per l'intera architettura di sicurezza europea. La nostra regione affronta da un lato il rischio di una grave escalation militare e dall'altro un dialogo potenzialmente molto serio sui pilastri fondamentali del sistema di sicurezza. Crediamo che il dialogo debba essere scelto come unico strumento adatto, ma per produrre un risultato significativo tale dialogo dovrebbe svolgersi in un'atmosfera adeguata. Pertanto, sosteniamo gli appelli alla distensione militare e il ritorno delle forze militari russe nelle posizioni occupate in tempo di pace.

Accogliamo con favore il fatto che si sia scelta l'OSCE come una delle piattaforme principali per il dialogo. Crediamo fermamente che l'OSCE possa e debba servire come sede in cui discutere i modi per rafforzare la nostra sicurezza globale e migliorare le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Riteniamo inoltre che queste discussioni globali debbano svolgersi nel pieno rispetto del principio della pari sovranità degli Stati interessati e delle legittime preoccupazioni di sicurezza di tutti i Paesi della regione. A tale proposito, anche il mio Paese nutre preoccupazioni di sicurezza che non possono essere trascurate.

Tali discussioni non devono svolgersi in un vuoto assiologico, poiché abbiamo una serie di principi fondamentali collettivamente sanciti in molti documenti e accordi, dall'Atto finale di Helsinki e la Carta di Parigi fino alla Carta per la sicurezza europea e la Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010. Tra questi principi fondamentali figura quello del diritto di ogni Paese di scegliere le proprie disposizioni in materia di sicurezza.

Riconosciamo che la comunità internazionale, compresi gli Stati partecipanti dell'OSCE, sta lavorando duramente per affrontare le situazioni di crisi emergenti. Tuttavia, le questioni di sicurezza che persistono da tempo non dovrebbero essere trascurate. La sicurezza e la stabilità nella più ampia area dell'OSCE dovrebbero ricevere ancora la nostra

costante attenzione. La recente crisi in Kazakistan dimostra quanto rapidamente le situazioni possano deteriorarsi. Ci rammarichiamo profondamente per la perdita di vite umane e ci auguriamo che le autorità del Kazakistan stabilizzino la situazione il più presto possibile, e che un'indagine approfondita faccia luce sulle cause e sui meccanismi più profondi della crisi.

Accogliamo con favore la chiara dichiarazione della Polonia sulle priorità della sua Presidenza per l'anno 2022 e in particolare il suo impegno a prestare particolare attenzione alla ricerca di soluzioni pacifiche ai conflitti esistenti nell'area OSCE.

Riteniamo che il processo di composizione del conflitto in Transnistria richieda un coinvolgimento costante e impegnato da parte dell'OSCE, compresi sforzi proattivi e coerenti da parte della Presidenza. Diversi fattori hanno provocato un rallentamento della dinamica del processo negoziale rispetto al calendario desiderato. Tuttavia, Chişinău rimane aperta alla collaborazione con i mediatori e gli osservatori sui modi per far avanzare il processo di risoluzione del conflitto. I negoziati nel formato "5+2" rimangono fondamentali in questo senso.

Eccellenze,

Le autorità moldove continuano a nutrire serie preoccupazioni per le sistematiche e gravi violazioni dei diritti umani che abbiamo segnalato in numerose occasioni, anche in questo Foro. Purtroppo, finora non è stato registrato alcun miglioramento. Vorremmo ribadire la nostra richiesta di sostegno pratico per il rilascio incondizionato dei prigionieri politici, tra cui Adrian Glijin, Oleg Horjan, Ruslan Lomaca, condannati e detenuti illegalmente dal regime di Tiraspol. Purtroppo, Tiraspol continua a intraprendere azioni unilaterali e ostruzionistiche che derogano agli accordi e agli approcci stabiliti nel formato negoziale "5+2".

A tale proposito, la Moldova conta su un maggiore sostegno da parte dell'OSCE e anche dei suoi partner internazionali per monitorare da vicino le violazioni commesse da Tiraspol, che devono essere fermate. Si deve continuare a lavorare per trovare soluzioni durevoli per questioni urgenti come il buon funzionamento delle scuole che adottano l'alfabeto latino nella regione della Transnistria e il libero accesso degli agricoltori moldovi alle loro terre.

Signor Presidente,

per la Repubblica di Moldova, una delle maggiori questioni che destano preoccupazione e implicano un rischio per la sicurezza è il protrarsi della presenza militare straniera nella regione transnistriana del mio Paese, senza consenso del Governo moldovo. Sulla base del diritto internazionale, degli impegni assunti al Vertice OSCE di Istanbul e della neutralità costituzionale della Moldova, sottolineiamo l'obbligo della Federazione Russa di riprendere il ritiro incondizionato e completo delle sue forze militari dal territorio della Repubblica di Moldova.

Ribadiamo la nostra disponibilità a impegnarci in un dialogo costruttivo come seguito pratico dell'iniziativa lanciata due anni fa dalla Federazione Russa riguardo all'eliminazione delle munizioni non trasportabili. Questo processo dovrebbe essere condotto in modo

trasparente e l'OSCE potrebbe svolgere un ruolo rilevante in tale contesto, conformemente al suo mandato.

Vorremmo cogliere questa occasione per esprimere il nostro apprezzamento per la Sua decisione di riconfermare l'Ambasciatore Thomas Mayr Harting come Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE per il processo di composizione in Transnistria e riaffermiamo la nostra disponibilità a continuare la cooperazione.

Siamo impazienti di lavorare con Lei e la Sua squadra in modo costruttivo quest'anno e Le auguriamo ogni successo nell'adempimento del Suo mandato.

Grazie, Signor Presidente.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.